

# EUFEMIO DI MESSINA

Tragedia lirica in un prologo e tre quadri

Libretto di **Giuseppe Torre**

Musica di **Andrea Gambini**

1ª rappresentazione: *Milano, Teatro Carcano, 26-4-1853*

**Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)**

**Teodoro**, Re di Messina, *basso (GIUSEPPE ALTINI)*

**Lodovica**, di lui figlia, *soprano (TERESA PARODI)*

**Eufemio**, già duce Siciliano, e ora dei Saraceni, *tenore (GAETANO BALDANZA)*

**Almanzor**, capitano saraceno, *basso (GIUSEPPE BENZI)*

**Pacomio**, Solitario, *basso (LUIGI ALESSANDRINI)*

**Soldati Siciliani, Soldati Saraceni, GiovINETTE, Popolo.**

*La scena ha luogo sotto le mura di Messina e in Messina. Epoca 830*

*Ai cortesi lettori - La storia, e la sublime tragedia di Silvio Pellico narrano in esteso le tristi vicende di Eufemio di Messina, per cui il rattenersi a quanto in esse sta scritto sarebbe riuscita, per un melodramma, opera quanto difficile inutile. A me dunque non restava che formarne dei quadri, ossia scegliere le situazioni di maggiore effetto, e sceneggiarle con quella brevità che oggi tanto si desidera e dai maestri e dal Pubblico: brevità in qualche situazione anche troppo precipitata non per tutta mia colpa.*

*Il poeta ha voluto qui essere piuttosto pittore... e se mai la sua tavolozza non avesse prestati colori abbastanza forti, non perciò il lettore vorrà negare una parola d'incoraggiamento al primo lavoro melodrammatico che egli affidava alla scena.*

L'AUTORE

## PROLOGO

**SCENA 1ª - Interno dell'asilo del Monte.**

*Uno stuolo di giovinette popola la scena.*

**Coro di Donzelle** - L'eletta ghirlanda di candide rose

Che il santo vegliardo sul crin ne depose

Non cada disvelta dall'empio infedel.

O Dio, del martirio la palma ne dona,

E tinta nel sangue la nostra corona

Olezzi più pura, più bella del Ciel.

*(le donzelle vanno disperdendosi)*

**SCENA 2ª - Ludovica.**

**Lodovica** *(s'avanza estremamente agitata)*

Che intesi io mai?... Desso in Messina... duce

Di saracene squadre... Eufemio? Oh! Cielo...

Un sogno è questo?... No: salvar Messina

Egli giurava a un patto sol - la figlia

A me sia data di Teodoro - Ah... dunque

Egli mi è fido, ei m'ama...

Del padre mio non brama

Vendetta no, che dal paterno suolo

Per tale amor lo discacciò... Me sola

Altro non chiede; ed io

Al Cielo ho sacro il giuramento mio.

Io l'attesi: in pianto in duolo

Ho trascorso i giorni miei;

Io vivea, ma per lui solo,

Sempre fida al primo amor:

Ah! con lui tutte perdei

Le speranze del mio cor.

Ed or riede... al suol natio

Mi contende, e vuol rapita:

Me infelice!... l'amor mio

Quel crudele ridestò,

E la fiamma invan sopita

Più potente divampò.

**Coro (interno)** - L'eletta ghirlanda di candide rose

Che il santo vegliardo sul crin ne depose

Non cada disvelta dall'empio infedel.

**Lodovica** - Quai dolci canti!... quasi puro incenso

S'alzano al Ciel le loro preci; il santo

Veglio le benedice: ed io qui... sola...

M'aggio... tremo... e d'un profano amore

Alimento la fiamma!... Padre mio

Ben tu fosti crudel!... Cielo quai grida?...

**SCENA 3ª - Il Solitario seguito dalle donzelle, e detta**

**Lodovica** - Che fu?

**Coro di Donzelle** - Periglio estremo a te ne guida.

Or d'ogni intorno irrompono

D'Eufemio già le schiere,

Dove la Croce ergevasi

Stanno le lor bandiere,

Di noi fatale scempio

Quei perfidi giurâr.

**Solitario** - Ebben... l'elette vergini

Nel sangue lor bagnate

Sapranno in queste soglie

Cader, ma intemerate,

Difenderanno impavide

Il sacro limitar.

**Lodovica** - Padre... fia vero... e 'l genitor?...

**Solitario** - In campo

Pugna indarno Teodoro... ad uno ad uno

Caddero i prodi...

**Lodovica** - Non v'han patti?...

**Solitario** - Un solo,

Di Lodovica il disonore.

**Lodovica** - Estinta

Ch'io cada prima...

**Coro di Donzelle** - E noi con essa.

**Lodovica** - Padre!...

**SCENA 4ª - Molti del popolo si slanciano, e circondano il Solitario**

**Coro** - Ebro di sangue Eufemio

Te vuol, chiede tua morte:

È la sua spada un fulmine...

Guida feral coorte...

Vêr queste balze il perfido

Ora rivolge il piè:

Ma noi saprem difenderti

Saprem cader per te.

**Solitario** - Alla speranza aprite

Il vostro core... Iddio m'inspira... udite.

Già d'Israello il popolo

Invano omai pugnava

Nella fatal Betulia:

Iddio la destra armava...

**Lodovica** - Non proseguir... terribile

Mi suona un tale accento:

Imbelle io sono...

**Solitario** - Eufemio

Sia di tua mano spento.

**Coro** - Della vittoria l'Angelo

Per te ne arrida ancor...

**Tutti, Solitario** - Nuova Giuditta, o vergine

A noi ti dà il Signor.

**Lodovica** - Io son pronta. Secura ho la mano,

Questi accenti m'han resa più forte

Non l'amore, ma solo la morte

Dalla sposa quel misero avrà.

*(fra sè)* L'ho trafitto... già spira... Gran Dio!...

Deh! mi reggi nell'aspro cimento...

Di mia man l'infelice sia spento,

Lodovica con esso cadrà.

**Solitario e Coro** - Già son sparse de' Mauri le schiere

Come polve che il vento innalzò...

Della Luna le mille bandiere

D'una vergine il brando fughò.

**Fine del Prologo**

**QUADRO PRIMO**

**SCENA 1ª - Grande spianato vicino alle mura di Messina:**

*da una parte il mare, ove si vede la flotta dei Saraceni  
colla Luna spiegata: in fondo Messina.*

*All'alzarsi della tenda si udrà una marcia trionfale,  
quindi giungerà uno stuolo di Saraceni, e dopo questi Eufemio.*

**Coro** - Più del sole dei nostri deserti

Tuo valor ne riscalda, ne accende,

Per te, o prode, più splendidi serti

Orneran nostre fulgide bende,

Ogni pugna fia nuova vittoria

Finchè stringi nel pugno l'acciar:

Viva il grande cui solo la gloria

Del Profeta fu dato emular!

**Eufemio** - Tregua per poco, o fidi miei: vittrici

Or son dovunque l'armi nostre... Intanto

Della vittoria il canto

S'alzi al Profeta... Uditemi: nel sangue

Degl'innocenti, degl'inermi il brando

Mai non tingete. *(breve posa)*

Pochi istanti or solo

Me lasciate. *(riprende il Coro, e i Soldati s'allontanano)*

*(fissando la città)* Oh Messina... oh patrio suolo!...

Qui son nato, qui d'amore

Ho profferto il primo accento,

Qui l'alloro vincitore

Le mie chiome incoronò...

Il sospiro ancor qui sento

Di quell'Angiol che m'amò!...

Ma infelice... il suol natio,

Della vergine l'affetto,

La magion del padre mio

Un crudele mi rapì...

Ogni gioja dal mio petto

In quell'ora oh Dio svanì!...

Ma Eufemio vive.

**Soldati** - De' nemici un duce

Cadde in potere d'Almanzor.

**Eufemio** - Oh gioja!

A me sia tratto. *(i Soldati partono)*

Tu paventa, o Rege,

Crudel vendetta: il mio voler t'è noto;

A lui t'arrendi, Lodovica io voglio,

O in cener cada l'esecrato soglio.

Per lei soffrii del carcere

Gli stenti, e dell'esiglio,

Per lei, su lande inospite,

Sfidai mortal periglio,

Di posseder quell'angelo

Sempre anelando in cor.

Dessa fia mia: contenderla

A me si tenta invano...

Solo per lei del vindice

Acciaro armai la mano,

Or mia vendetta estinguere

Sol puote immenso amor.

*SCENA 2ª - Teodoro fra Soldati e detto*

**Eufemio** - Chi veggio?

Tu... Teodoro... Oh immensa gioja!...

Sei vinto infine, e in mio potere... Al suolo

Prostrati innanzi al vincitore...

**Teodoro** - Al vile

Non si piega Teodoro: e soglio e vita

Ben puoi rapirmi, non l'onor.

**Eufemio** - Crudele

Qual tu credi non sono: il tuo riscatto

È in mio poter, lo vedi...

A cenni miei t'arrendi

**Teodoro** - Or ben che chiedi?...

**Eufemio** - Il sai: possente amore

Me trasse in questo suolo,

Vincere il mio furore

Puote tua figlia or solo,

A me sia tratta... Invano

Tu la contendi a me:

La vindice mia mano

Pende, o crudel, su te.

**Teodoro** - Stolto... Nel sacro tempio

Al Ciel s'offerse, il sai.

Di me nefando scempio

De' fidi miei farai,

Ma tutto invan: non cale

La vita al genitor,

Saprà col suo pugnale

Sottrarsi al disonor.

**Eufemio** - Sarai tu pago: *(alle guardie)* di Almanzor cercate,

Ch'egli a me venga, e tosto. Ultimo giorno

Per te fia questo.

**Coro** - Dalla tenda ei stesso

A te ne viene.

*SCENA 3ª - Almanzor con seguito e detti.*

**Almanzor** - Alla novella, o Duce,

Che prigioniero era il suo re, Messina

Tutta s'è desta...

**Teodoro** - Oh gioja!

**Almanzor** - Il fier Pacomio

Duce è agli armati.

**Eufemio** - L'ultima tenzone

Per voi fia questa...

**Teodoro** - Alla vittoria il santo

Solitario ne guida.

**Eufemio** - A certa morte:

E tu primo cadrai... L'estrema volta

Ti parlo...

**Teodoro** - Iniquo... che mai sperì?...

**Eufemio** - Ascolta.

All'empio vegliardo tuo cenno regale

Due cifre vergate diran che non vale

A pugna insensata la vita affidar.

Diranno che il rege la figlia mi dona...

Che brama al suo crine serbar la corona

Che vuole al suo crine serbar la corona

Che vuole al suo popol la vita salvar.

**Teodoro** - Oh stolto! Più padre, più rege non sono

Soltanto la morte ti chiedo qual dono...

L'infame mercato disprezza il tuo re.

T'affretta o crudele... sterminio, rovina

Tu stesso le arreca, tu figlio a Messina:

Saprà Lodovica spirare al tuo piè.

**Almanzor** - Ma qual vista?... fia ver?... bianco vessillo

Sulle mura s'inalbera...

**Eufemio** - Si schiude

Di Messina la porta...

**Teodoro** - Ahi! Tradimento!...

**Eufemio** - Ecco uno stuol di vergini s'avanza...

**Almanzor** - Nunzie di pace il duce a noi le invia...

*(Una sola delle Vergini s'avanza, le altre ritornano in Messina.)*

*Giunta in mezzo alla scena getta il velo)*

*SCENA 4ª - Lodovica e detti*

**Lodovica** - Padre...

**Almanzor** - Dessa...

**Eufemio** - Gran Dio...

**Teodoro** - La figlia mia!

*(Lodovica cacciata dal padre è stretta fra le braccia da Eufemio)*

Fra le sue braccia! E un fulmine

Su lei non vibra il Cielo...

Tradisce e Nume e patria...

Calpesta il sacro velo...

Ricopre d'ignominia

I di del genitor!...

Un brando deh porgetemi

Ch'io le trapassi il cor.

**Lodovica** - M'ascolta... in pria!... la patria

Ch'io salvi, e i giorni tuoi

Che a lei ti renda... uccidermi

Poscia saprò se il vuoi...

Il sacrificio or compiasi

Che mi affidò il Signor;

Me di Messina il popolo

Consente al vincitor.

**Eufemio** - Vieni al mio sen... ripetimi

Che fida all'amor mio

Te traducean nel tempio.

Voleano offrirti a Dio...

Dimmi che m'ami... donami

Colla tua destra il cor:

È dato a te redimere

La patria e il genitor.

**Almanzor e Coro** - Cessi la pugna, tergangsì

I bellici sudori,

Omai la fronte cingasi

Dei meritati allori.

Viva il campion dell'Affrica,

Sia lode al vincitor;

Se gli arridea vittoria,

Pago lo renda amor.

**Teodoro** - Anatema sull'empia... maledetta

Vanne dal padre...

**Lodovica** - Ah... no... pietà...

**Eufemio** (*alle Guardie*) - Fra ceppi

Anco il traete: il sacro rito appena

Compiuto, illeso ei riederà in Messina.

Vieni, o diletta...

**Teodoro** (*frapponendosi*) - Me uccidete...

**Lodovica** - Ascolta...

**Teodoro** - Va spergiura... mendace è il tuo detto

A Messina, a me, figlia non sei:

L'anatema ricada su lei

Che il mio labbro dal Cielo imprecò.

Del tradito l'estrema parola

Suoni ovunque vendetta, vendetta!

Da Messina, da me maledetta

Cinga il serto che amore intrecciò.

**Eufemio** - Che più tardi... non odi?... d'amore

Lieto un canto già ovunque si spande.

Vieni meco... l'elette ghirlande

Già son preste che amore formò. (*Nel mentre Eufemio tenta trascinare seco e tutti intorno a Lodovica la festeggiano, ella vorrebbe abbracciare il padre che sempre la discaccia*)

**Almanzor e Coro** - Deh t'affretta, non odi?... d'intorno

Lieto un canto d'amore si spande...

Vien'... ti cingi l'elette ghirlande...

Che felice il tuo sposo intrecciò.

**Lodovica** (*disperatamente*) - Più non m'ode... da lui maledetta

Io vaneggio... mi trema la mano...

Del mio giuro pavento... ahi che invano

La mia destra d'un ferro s'armò.

(*Lodovica è quasi trascinata da Eufemio, e Teodoro dalle guardie*)

*Fine del Primo Quadro*

**QUADRO SECONDO**

**SCENA 1ª - Tenda nel campo di Eufemio che serve di prigione**

*a Teodoro. Questi è seduto leggendo una pergamena.*

*Alcuni Soldati custodiscono l'ingresso.*

**Teodoro** (*leggendo*) - «Parlarti solo... e poi morir null'altro

A te chiede la figlia: libertade

Ti dona Eufemio» Sì, l'estrema volta

Io ti vedrò! Ma che? padre infelice

Che sei re non rimembri, e re tradito?...

Il so... Taccia l'affetto,

L'ira soltanto mi favelli in petto.

Quella fronte un dì sì pura

Sol di gigli incoronata

Or la colpa e la sventura

Crudelmente, oh Dio, solcò...

La fanciulla immacolata

Empia sposa diventò!

Per ritorla al traditore

Mille morti io sfiderei,

Ma più forte è in lei l'amore!

Sol vendetta or resta a me:

Se non ho più figlia in lei

Più non cale il soglio al re.

*SCENA 2ª - Lodovica entra nella tenda e fa cenno alle Guardie di allontanarsi.*

**Lodovica** - Ah padre mio...

**Teodoro** - D'un traditor la sposa

A me che chiede?

**Lodovica** - La tua figlia...

**Teodoro** - Iniqua!

Tu più nol sei... ti maledissi...

**Lodovica** - Io sono

Un'innocente: io merto il tuo perdono.

(*cava dal seno un pugnale*) Eccoti un brando: io stessa

In sen di lui che amava

Giurai piantarlo... il dava

Il santo veglio a me:

Sacra, fatal promessa

Gli fea dell'ara appiè.

**Teodoro** - Gran Dio!... prosegui... e saria ver?... Messina

Salvar giurasti?

**Lodovica** - Ah sì...

**Teodoro** - Finisci... l'empio?...

**Lodovica** - Della città... tremante

Varco le soglie... oh Dio!...

Primo allo sguardo mio

Eufemio s'affacciò...

Mi strinse al core amante,

E la mia man tremò!... (*lascia cadere il pugnale*)

**Teodoro** (*raccogliendo il pugnale*)

Per lui tu piangi? Il padre tuo, Messina,

Il sacro nodo che t'avvince a Dio,

Tutto obliasti? (*nell'atto di ferire*) Ah muori...

**Lodovica** - Eccoti il seno,

V'immergi il brando, e sarò lieta appieno...

**Teodoro** - Tu mi squarciasti il core

Con più crudel ferita,

Togliesti a me la vita

Nel darti all'infedel...

Schiudesti al genitore

Un infamato avel.

» Ma brevi son dell'empio

» Le gioje, o sciagurata,

» Ecco... dal Ciel vibrata

» La folgore piombò...

» Gran Dio... che atroce scempio!...

» Gl'infami annientò. «

**Lodovica** - Tremendi accenti!... io non son rea...

**Teodoro** - Che ascolto...

Fida saresti a' voti tuoi... non ami

Il traditor? rispondi... quest'acciaro?...

**Lodovica** - Il bacio estremo

Mi dona, o padre, io pur cadrò trafitta...

**Teodoro** - Per te già s'apre il ciel vergine invitta.

I fidi miei m'attendono...  
Ratto nel campo io volo...  
Veder, ferire il perfido  
Per te sia un punto solo,  
Il genitor raggiungere  
La figlia in Ciel saprà.

**Lodovica** (*da sè*) - Gli amplessi di quel misero

Mi renderan men forte!...  
Pure son figlia, e impavida  
Deggio affrontar la morte:  
Ah sì... d'amore il talamo  
Tomba per noi sarà.  
Padre...

**Teodoro** - Ti benedico...

**Lodovica** - Ah ferma...

**Teodoro** - Addio! (*parte precipitoso*)

**Lodovica** - Ahimè... egli parte... padre... padre mio!  
(*corre barcolante per seguire il padre*)

**Coro** (*interno*) - Gl'incensi ed i cantici

Già s'alzano al Cielo,

È cinta la vergine

Del candido velo...

Tessiamo di rose

Ghirlande odorose.

**Lodovica** - Ah no... (*prima s'arresta come rapita a quel suono*)

Tacete per pietà... di morte

Or voi sciogliete il canto...

**Coro** (*interno*) - Insieme germogliano

Col mirto gli allori,

Per te ne composero

Un serto gli Amori,

Per te che sei bella

Qual fulgida stella. (*il coro s'avvicina*)

**Lodovica** - Egli s'appressa... il nuziale anello

Mi reca, ed io m'appresto a trucidarlo...

Eccolo... ahimè non reggo al colpo...

**SCENA 3<sup>a</sup>** - *Eufemio seguito da tutti i grandi dell'armata:  
Schiave, Dervis, Soldati ecc. e detta.*

**Eufemio** - Amata

Sposa che tardi? A questo seno infine

Mi sia dato di stringerti: son pronti

I sacerdoti; il tempio... l'ara è presta.

Ma che... tu tremi?... Che mai fia...

**Lodovica** - T'arresta.

Incauto vaneggi: ribelle al tuo Nume,

Del vil Saraceno vestita l'assisa,

La destra nel sangue dei miseri intrisa

Ardisci d'amore con me favellar?

Al Dio che tradisti m'unisce, o spietato,

Un giuro il più santo, un nodo il più forte;

È vana ogni speme... soltanto la morte

Potrebbe quel giuro, quel nodo spezzar.

**Eufemio** - Deh taci crudele!... D'amore possente

Un giuro a me prima tu festi, lo sai,

Per esso l'esiglio, la morte sfidai,

Sfidai le torture d'un fato crudel.

Bugiardo fu il voto che a Dio pronunziasti

Deh vieni... ripeti più santa parola:

O sposa ogni gioja riposi in te sola,

Tu i voti ricevi d'un core fedel.

**Coro** - Insieme germogliano

Col mirto gli allori,

Per te ne composero

Un serto gli Amori,

Per te che sei bella

Qual fulgida stella.

**Lodovica** - Oh Ciel...

**Eufemio** - Vieni.

**Lodovica** - Mi lascia.

**Eufemio** - Invan lo spero...

Saldo è il voler... tu sarai mia...

**Lodovica** - Me lassa!...

Io più non reggo...

**Eufemio** - Appiè de' sacerdoti

Fede ti giuro...

**Lodovica** - Che far deggio?...

**Eufemio** - E giuro

Amar te sola: le beltà mie cento

Tutte io dispregio. Tu mia sposa sei.

**Lodovica** (*dopo breve esitazione poi risolutamente*) - Sì... Sarò tua.

**Eufemio** - Tu m'ami?...

**Lodovica** - Eternamente,

Io t'amerò... (*s'ode uno strepito*)

**Eufemio** - Ma qual fragore io sento?

Che fia?

**SCENA 4<sup>a</sup>** - *Almanzor con Soldati e detti.*

**Almanzor** - L'oste s'avanza.

**Eufemio** - Ahi tradimento!

**Cori** - Vieni t'affretta... piombano

I Messinesi in campo,

Vieni, per lor qual fulmine

Sia di tua spada il lampo,

Giorno fatale ed ultimo

Sia questo ai traditor.

**Eufemio** - Lo giuro: inesorabile

Sarà la mia vendetta,

Nell'esecrato sangue

Spegnerla a me si spetta,

Quest'adorata vergine

Ridesta il mio valor.

O mia diletta... pochi istanti ancora

Me vuole il fato da te lunge: un bacio

Mi dona: (*ad Almanzor*) amico a te l'affido. Addio.

(*brandisce la scimitarra e si slancia fuori seguito da tutti*)

**Lodovica** (*resta quasi colpita*) - Ah no... t'arresta... m'odi...

Eterno Dio!...

Che feci... ahimè! terribile

La man di Dio m'afferra.

Sopra di me l'anatema

Impreca il Ciel... la terra...

Anch'io tradii me misera!...

Uccisi il genitor. (*cade fra le braccia d'Almanzor*)

**Fine del Secondo Quadro**

**QUADRO TERZO**

**SCENA 1<sup>a</sup>** - *È notte. Si vede da lontano Messina.*

*S'avanzano molti Saraceni, quindi Almanzor.*

**Almanzor** - Deh v'arrestate, o prodi miei... per poco

Dalla strage si cessi: il duce nostro

Invan cercai... di Lodovica in traccia

Egli volava, e più nol vidi!... ah forse

Spento cadea.

**Voce** (*interna*) - Lasciatemi...

**Almanzor** - Che ascolto?...

È la sua voce... a lui corriamo...

**SCENA 2<sup>a</sup>** - *Eufemio seguito da molti armati*

*entra precipitosamente nel massimo disordine.*

**Almanzor** - Eufemio...

**Eufemio** - Infami scostatevi... ho sete di sangue

La sposa rendetemi, ahi misero! Esangue

Se giace mi dite, mi dite dov'è.

**Almanzor** - T'accheta, t'arresta... sul colle sul piano

Si cerchi dovunque.

**Eufemio** - Lo feci ma invano,

Ah tutto mi dice ch'estinta cadè.

**Coro** - Alla pugna corriam.

**Eufemio** - Belve feroci

Ancor paghe non siete?

**Coro** - Ultimo eccidio,

Eufemio, tu giurasti.

**Almanzor** (*ai Soldati*) - Deh cessate...

**Eufemio** - Nuovo sangue, o crudeli, ancor bramate?...

Eccovi il mio... saziatemi...

Crudel supplizio io merto...

Ah sì... dal crin strappatemi

L'insanguinato serto...

Quella che or l'armi struggono

Quella è la patria mia...

Per voi, la sposa, o perfidi

Lunge da me peria...

Lunge da me, la misera

Vi chiese invan mercè. (*per ferirsi*)

**Almanzor** - Ah ferma... estinta no non fia...

**Eufemio** - Gran Dio

A te mi prostro... salvala... la rendi

A un disperato...

**Almanzor** - Deh che fai?...

**Eufemio** - Te adoro

Religion degli avi...

**Coro** - Infami accenti,

Il Profeta rinnega...

**Eufemio** - Sì... Maometto

Io maledico...

**Coro** - Pera il traditore.

**Almanzor** - Ah no, in lui parla disperato amore.

**Eufemio** (*delirando*) - V'affrettate... vi chiedo la morte...

Già l'averno per me si disserra...

Una mano pel crine m'afferra...

Poi m'immerge nel seno un pugnol.

Ecco, o crudi... la Luna abborrita

D'empio Nume le insegne calpeste...

Anatema su voi che cingeste

La mia fronte d'un lauro fatal.

**Coro** - Che si tarda? Ricada sull'empio

Del Profeta la vindice mano,

Pera il vil che ribelle ed insano

I suoi fidi il suo Nume insultò.

**Almanzor** - No, miei prodi... l'incauto delira.

**Eufemio** - Io vi sprezzo...

**Coro** - Sia spento...

**Almanzor** - Fermate.

**Eufemio** - Deh mi lascia...

**Almanzor** - Me pria trucidate...

Ei fia salvo, o con esso cadrò. (*brandendo la scimitarra fa del suo*

*corpo scudo ad Eufemio e seco lo strascina*)

**SCENA 3ª** - *Lodovica s'avanza errante pel campo, è come forsennata.*

**Lodovica** - Ove m'aggiro... ove son io? Tremendo

Spettro m'insegue... lo ravviso... è desso

Il Santo veglio... lasciarmi... tremante

Avea la man tel dissi... Oh Ciel!... di sangue

Eccomi intrisa... e non è il suo: quel brando...

Quel brando io strinsi invano...

Ah sì... di Dio la mano

Pesa sopra di me! Tronchisi infine

Una vita sì infame. (*in atto di ferirsi*)

**SCENA 4ª** - *Teodoro ferito s'avanza barcolante in fondo alla scena e cade.*

**Teodoro** - Ahimè!...

**Lodovica** - Che ascolto!...

**Teodoro** - Chi mi soccorre?...

**Lodovica** - Eterno Dio?...

**Teodoro** - Morente

Io son... pietade...

**Lodovica** - Ciel! qual voce!... Un gelo

Per le vene mi scorre...

**Teodoro** - Io manco.

**Lodovica** (*si slancia là dove sta Teodoro, l'accosta alla scena, ne stacca la visiera e lo riconosce*) - Il padre!...

**Teodoro** (*vaneggiando*) - Chi mi sorregge?...

**Lodovica** - La tua figlia...

**Teodoro** - Io l'ebbi

Or non è più...

**Lodovica** - No... non moriva.

**Teodoro** (*sempre vaneggiando*) - Almeno

Vivesse ancora.

**Lodovica** - Tu la stringi al seno.

**Teodoro** - Ah!... non m'inganno... il palpito

Io sento del tuo core...

Io ti ravviso... un Angelo

Mi dona in te il Signore

Quel sangue... ah sì... ripetemi

Che il traditore è spento,

Che volle Iddio redento

Il popol mio da te.

**Lodovica** - Invan lo spero... Ahi misera!...

Io son dal Ciel dannata,

Sol di morire avanzami

Ma almeno perdonata...

Messina ahimè! fu vittima

Delle nemiche squadre

Ah, non Eufemio, il padre

Spento cadrà per me!...

**Teodoro** (*lasciandola con orrore*)

E saria vero... ei vive... i miei fedeli

Periron tutti?...

**Lodovica** - Sì...

**Teodoro** - Vanne... ti abborro...

Orror mi fai: lascia ch'io muoja...

**Lodovica** - Estinta

Caderti al fianco... altro non bramo: padre

Tu vivi... io sola morir deggio...

**SCENA ULTIMA** - *Eufemio seguito da Almanzor e dai Saraceni s'avanza disperatamente; egli è senza turbante.*

**Almanzor** (*ad Eufemio*) - Mira...

**Eufemio** - Lodovica!...

**Teodoro** (*s'alza barcollante e si frappone fra Eufemio e Lodovica*)

E il tuo rege...

**Lodovica** - Eccolo... esangue...

**Teodoro** - Sì, traditor, ti sazia nel mio sangue.

Pago or sarai... rapito

M'hai d'una figlia il core...

Fia il voto tuo compito

Spegnendo il genitore...

Ma su di te vendetta

Impreca il labbro mio,

L'estremo accento Iddio

Raccoglie di chi muor. (*cade estenuato*)

**Lodovica** - Padre... m'ascolta... al seno

Deh stringi un'infelice...

Dì che sperare almeno

Il tuo perdon mi lice...

Mi benedici... Invano

Ch'io non lo preghi, o Cielo!...

Ma ahimè di morte il gelo

Già copre il genitor.

(*come morta cade a fianco di Teodoro e l'abbraccia*)

**Eufemio** - Perché la man divina

Non colpì pria me solo?...

Spento è il mio re... Messina

Cadde adeguata al suolo,

Odio mortal mi giura

Questa che amai cotanto...

Spirare a lei d'accanto

Almen sia dato a me.

**Teodoro** - Io muojo... il mio perdono

Ricevi, o figlia... addio. (*muore*)

**Lodovica** - Sia vendicato... (*si slancia sopra Eufemio*)

**Eufemio** - In dono

Abbiti il sangue mio. (*si ferisce*)

**Lodovica** - Entrambi io spensi!...

(*guarda il padre e l'amante, cade ginocchioni e ivi resta immobile*)

**Eufemio** - Amico...

(*ad Almanzor, quindi spira*) La salva... a te l'affido...

» **Almanzor e Coro** - Da così infausto lido

» Omai si tragga il piè! «

(*Almanzor prende Lodovica fra le braccia e la trascina seco in lontananza*)

### *Fine della tragedia lirica*

**LA NOTA** - Del librettista, Giuseppe Torre le nostre ricerche ci hanno detto che, in contemporanea con quegli anni, un "primo" basso-baritono di tal nome, anch'egli genovese, calcava con successo i palcoscenici di importanti teatri. Potrebbe trattarsi della stessa persona o di una semplice omonimia non sapremmo dire. Del musicista Carlo Andrea Gambini, dobbiamo accontentarci di sapere che è nato a Genova il 22 ottobre del 1819 per morire, sempre a Genova, il 14-2-1865; qualche altra notizia la si può intuire dalla lettura della recensione dell'"Eufemio di Messina" da "La Gazzetta Musicale di Milano" n. 18 dell'1 maggio 1853, che - a breve stacco di tempo - è seguita alla première nel Teatro Carcano di Milano il 26 aprile: « Le tristi vicende di Eufemio di Messina, dalle quali il prepotente ingegno di Silvio Pellico trasse argomento per la sublime sua tragedia, servirono di tema al sig. G. Torre per il melodramma musicato dal maestro Gambini, il valente pianista, lo scrittore dei fortissimi pezzi per pianoforte, e messo in iscena al Teatro Carcano, la sera di martedì 26 aprile, colla signora Parodi, e coi signori Baldanza, Altini ed Alessandrini.

« A dir vero le diverse situazioni che formano i non molto ben connessi quadri dell'Eufemio non sono sceneggiate con quell'effetto nè dipinte con quella forza che avrebbero potuto maggiormente animare l'autore dell'encomiata ode-sinfonia "Cristoforo Colombo", il quale se nella palestra teatrale, in questo arduo e per lui nuovo cimento, a guadagnarsi l'alta onoranza, la bella e meritata corona di cui si è cinto per la sua grave ed elegante musica da chiesa e da sala, tutti non ne vinse gli ostacoli, ha però destato in molti convinzione ch'egli possa in altra prova trionfare eziandio nella composizione melodrammatica, ed uscire più che mai luminoso dal centro della sua gloria. Non ci dissimuliamo la grave difficoltà che incontreremmo quando volessimo pronunciare un giudizio intorno all'elaborata musica dell'Eufemio; il perchè lasceremo che il pubblico lo profferisca, e noi accenneremo semplicemente, senza pretesione di sorta, sottoponendo di buon grado le nostre osservazioni al giudizio de' più intelligenti, accenneremo, aiutati dalle impressioni che abbiamo ricevute, a quelle pecche di cui il maestro Gambini può di leggeri addarsi ed avvertirsi.

« Secondo noi i prevalenti difetti di questa musica, e solo forse per i quali non sortì quell'esito fortunato che le abbiamo desiderato, sono le poche novità delle melodie e degli effetti; la tessitura, o più comunemente, la quadratura, l'impianto un po' troppo largo della maggior parte dei pensieri di cui constano i vari pezzi di questo spartito, dal che il bisogno di frequenti repliche di parole; le frasi poco coerenti fra loro, e la mancanza di scorrevolezza nello svolgersi

del pensiero melodico. Se v'ha qualche originalità, non vi si appalesa troppo naturalmente, e se l'istrumentazione è bene elaborata, è anche un tantino ottusa e talvolta oscura, benchè porga qua e là alcuni brillanti effetti. Ci è piaciuto d'incontrare dei bellissimo periodi appassionati, quali per esempio sarebbero quelli, per citarne alcuni, della seconda parte dell'adagio della cavatina di Lodovica, e quello che ripetendosi chiude l'adagio concertato del 1° quadro. Notammo eziandio nuovi e svariati accompagnamenti, e non mai dimenticata l'orchestra, quantunque sarebbe stato un provvido sollievo alla parte vocale anche un sol pezzo, accompagnato semplicemente dal quartetto d'istrumenti a corda. Il Gambini ha però dimostrato conoscere appieno i più occulti segreti dell'arte; ma forse l'applicazione non ha sempre ben corrisposto. L'orecchio sazio e lo spirito stanco a tale profluvio di ricchezze armoniche e di manierismo orchestrale non han potuto rilevare e godere di quel canto che scende al cuore e che costituisce il vero carattere della musica vocale drammatica di cui, se non in abbondanza, va fregiata questa nuova produzione.

« Dette le quali cose, ripetiamo senza pretese, non possiamo chiudere queste linee, senza fare cordialmente un voto affinché il maestro Gambini, animato dagli applausi coi quali venne più volte chiamato sulla scena, a quest'opera, che quale un primo esperimento dev'essere riguardata di buon viso, e che ha diritto alla pubblica considerazione per la profondità della scienza con che è dettata, ne faccia succedere presto qualche altra in cui colla efficacia de' suoi studj e le eminenti doti della sua mente emergano l'eloquenza del canto, l'eguaglianza dello stile e l'eleganza delle forme; persuasi che anche nelle drammatiche arringhe lo attende un compiuto trionfo per il quale ne sarà splendidamente vantaggiato il decoro del suo nome e vieppiù consolidata la sua bella fama. »

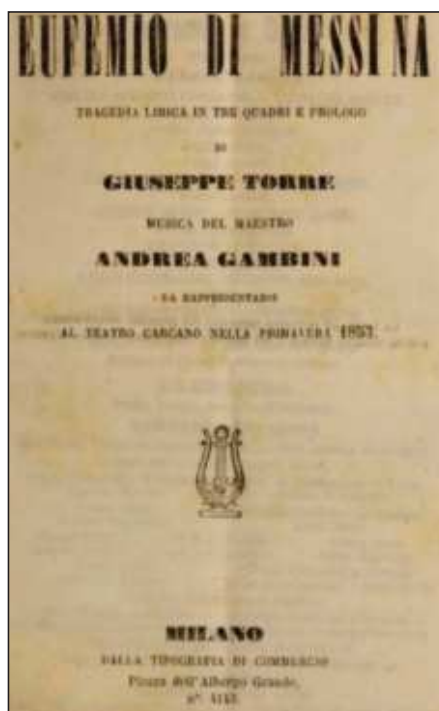
Da questa recensione sappiamo che "Eufemio di Messina" è stata la prima esperienza in campo operistico del Gambini così come possiamo dire "di cortesia" le chiamate del pubblico considerate le pecche all'interno delle situazioni musicali. Ma soprattutto abbiamo la conferma che di tutti gli auspici del recensore, non uno che fosse uno si sia vestito di concretezza visto che solo l'oblio ha fatto compagnia alla produzione del Gambini. Al recensore è piaciuto evidenziare la bontà delle musiche da chiesa e da sala composte precedentemente a questa tragedia lirica.

C. V.

Provenienza; Library of Congress, Washington, D.C. Usa;

Stampatore: Milano, Dalla Tipografia di Commercio,

Piazza dell'Albergo Grande N° 4143.



Nelle foto, da sinistra a destra:  
Il compositore Carlo Andrea Gambini;  
il frontespizio del libretto;  
il soprano Teresa Parodi, (Lodovica)